



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

19 Dicembre

**LA SICILIA**

# Ragusa

SABATO 19 DICEMBRE 2020      Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

---

**RAGUSA**

**Resta ai domiciliari il macellaio che «trovò»**  
Vittorio Fortunato

Il Tribunale del Riesame respinge le richieste della difesa: «C'è il rischio di inquinamento delle prove». Parla un'amica della madre: «Serve la verità».

MICHELE BARBAGALLO pagina X

**BANCA AGRICOLA**

L'accreditamento per quasi 1 milione il fondo per il riacquisto di azioni

MICHELE BARBAGALLO pag. VI

**MONTEROSSO**

«Qui non è il Far west», e la Lav presenta denuncia sul caso bovini

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pagina IX

**IL CASO**

**Stranieri irregolari, l'Usb «Più di duemila istanze e poche risposte ottenute»**

Il sindacato mette in luce le anomalie in territorio ibico della legge fortemente voluta dal ministro Bellanova: «Doveva aiutare i lavoratori. E invece...».

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pagina VII

## Vittoria, dal party al contagio multiplo

**Il caso.** Otto giovani risultano positivi dopo la festa per il 18 compleanno concluso con un pigiama party. Controlli più stringenti nella città appena uscita dalla zona rossa. Il monito dei commissari: «Incoscienza»

● I giovani, tutti classe 2002, si sono riuniti in casa della festeggiata col consenso dei rispettivi genitori



Avrebbe dovuto essere un momento di festa. Si è trasformato in un episodio limite. Otto giovani sono risultati positivi dopo la festa per il 18esimo compleanno concluso con un pigiama party. I ragazzi, tutti classe 2002, si sono riuniti a casa della festeggiata con il consenso dei rispettivi genitori. I controlli saranno sempre più stringenti nella città appena uscita dalla zona rossa. Il monito dei commissari: «Un episodio che testimonia l'incoscienza di alcuni». Il peggio non è ancora passato e non si può fare finta di niente.

GIUSEPPE LA LOTA pagina II

# LA CONTINUITÀ CHE CI VOLEVA

Comiso. È atterrato ieri in perfetto orario da Roma il primo volo Alitalia a tariffe calmierate, festeggiato con i cannoni ad acqua sulla pista iblea.

LUCIA EAVA pagina VIII

### LA SITUAZIONE

**S'arresta la striscia dei decessi azzerati ieri sono morti altri due anziani**

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pagina III

### IL PROGETTO

**Cure a casa, l'Asp attiva un percorso per venti pazienti col tumore al seno**

MICHELE FARINACCIO pagina V

### ECONOMIA

**Ex zone rosse ristoranti in arrivo primo via libera in commissione Ars**

MICHELE FARINACCIO pagina IV

## Il water cannon battezza la «continuità»

**Aeroporto.** E' arrivato in perfetto orario il Roma-Comiso che ha dato di fatto il via al percorso triennale. E' stato, invece, annullato il secondo volo da e per la capitale a causa dell'esiguità dei biglietti venduti

 **Iv: «Volare con le tariffe scontate ci consente di pianificare già la crescita del territorio ibleo»**

**LUCIA FAVA**

**COMISO.** Uno spettacolare water cannon, lanciato da due mezzi dei vigili del fuoco posizionati in pista, ha inaugurato, ieri mattina, il primo volo Roma-Comiso di Alitalia. Volo che, di fatto, ha dato il via alla continuità territoriale all'aeroporto Pio La Torre. L'aeromobile della compagnia di bandiera proveniente da Fiumicino è atterrato allo scalo ibleo alle 11,10, perfettamente in orario. Ad accogliere i primi passeggeri a bordo e il personale di volo, è stato l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo. Un'ora dopo lo stesso aeromobile è partito per lo scalo romano. Nel pomeriggio, intorno alle 16,30, è stata la volta del Linate-Comiso. Annullato, invece, il secondo volo da e per Roma previsto in serata, a causa dell'esiguità dei biglietti venduti: ieri le prenotazioni sono state accorpate su un unico volo, quello del mattino. Una bella giornata di sole ha fatto da sfondo

all'avvio delle due nuove tratte in continuità territoriale, tratte che consentiranno ai residenti in Sicilia di viaggiare giornalmente, a tariffe fisse, verso Roma e Milano.

A esprimere soddisfazione per l'avvio delle due nuove tratte è Italia Viva provinciale. «Una soddisfazione non da poco - commenta la coordinatrice provinciale di Italia Viva, Marianna Buscema - per la nostra provincia. Potere volare sapendo che le tariffe saranno scontate, ci consente, nonostante l'attuale momento critico sul piano dell'emergenza sanitaria, di potere pianificare con una certa attenzione le dinamiche di sviluppo del futuro». E il componente del comitato nazionale di Italia Viva, Salvo Liuzzo, aggiunge: «E' da anni che sentiamo parlare di continuità territoriale e finalmente siamo al dunque. Da comiso, posso dire che si tratta di una straordinaria opportunità che dobbiamo cercare di valorizzare nella maniera più adeguata».

Di continuità territoriale all'aeroporto di Comiso si parla da tempo. L'iter, partito 4 anni fa con l'emendamento presentato alla legge di stabilità 2016 dal deputato modicano Nino Minardo, sembrava essersi bloccato tra i rinvii delle numerosissime riunioni romane e palermitane. A inizio 2020 il percorso è ripartito con nuova linfa sino al via libera, a febbraio scorso, all'«imposizione degli oneri di servizio pubblico» da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. In primavera la pubblicazione del bando da parte di Enac. Poi il nuovo stop a causa della pandemia, con la data

di partenza slittata dal primo agosto al primo novembre e poi, ancora, al primo dicembre. Ieri, finalmente, l'avvio delle due tratte in continuità territoriale, salutate da uno spettacolare water cannon di benvenuto. Come previsto dal bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, vinto dalla compagnia di bandiera, per tre anni Alitalia garantirà i voli sulle tratte Comiso-Roma Fiumicino e Comiso-Milano Linate, a tariffe calmierate per i residenti in Sicilia. Si potrà partire per Roma al prezzo di 58,00 euro (ritorno 74 euro) e per Milano-Linate con 71 euro all'andata e 80 al ritorno. ●

# S'interrompe la striscia dei decessi azzerati Morti altri due anziani

**La situazione.** Vittime un acatese di 92 anni al «Guzzardi» e un vittoriese di 78 ricoverato al Giovanni Paolo Secondo  
Il numero dei guariti dall'inizio della pandemia sale a 4955

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Si interrompe di nuovo, purtroppo, in provincia di Ragusa, la striscia di zero decessi legati alla pandemia. Tra le giornate di giovedì e martedì mattina, infatti, altre due persone risultate positive al Covid 19, sono venute a mancare: si tratta di un anziano di 92 anni residente ad Acate e deceduto al Guzzardi di Vittoria dove era ricoverato, ed un vittoriese di 78 anni che si trovava ricoverato al Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale così a 135, dall'inizio della pandemia, il numero delle persone positive al Coronavirus decedute in provincia di Ragusa.

Scende ancora, seppur lievemente, il numero dei positivi che adesso, complessivamente, sono 934 (mentre ieri erano 975), e di questi 863 sono in isolamento domiciliare, cioè 39 in meno rispetto al bollettino delle 24 ore precedenti, 53 sono ricoverati nei tre ospedali Covid ragusani e 18 si trovano alla Rsa di Ragusa. Ecco la situazione dei positivi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino precedente: Acate 78 (-2), Chiaramonte 35 (-1), Comiso 86 (-15), Giaratana 3 (+1), Ispica 2 (-1), Modica 162 (+12), Monterosso 10 (-1), Pozzallo 40 (+1). Ragusa 167 (-9). Santa Croce Ca-

merina 23 (+1), Scicli 37 (-), Vittoria 212 (-20): qui però mancano gli aggiornamenti del folle party di cui riferiamo altrove. A questi vanno aggiunti 8 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei database dei Comuni di residenza.

Scende a 53 (ieri erano 56), il numero delle persone ricoverate nei Reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa, Maggiore di Modica e Guzzardi di Vittoria. Ecco come sono distribuiti: 22 al Giovanni Paolo II (5 in Malattie Infettive, 4 in Area Grigia, 5 in Area Covid, 8 in Terapia Intensiva), 4 in Area Covid del Maggiore di Modica e 27 in area Covid del

Guzzardi di Vittoria. Sono 4955 (129 in più rispetto al precedente bollettino), i guariti dal Covid in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero dei tamponi, 72.841 sono i molecolari, 18.740 i sierologici e 65.078 i test rapidi, per un totale di 156.659 tamponi effettuati dall'inizio della pandemia. E a proposito di tamponi, continuano a registrare numeri rilevanti i test effettuati nei drive point allestiti per permettere, come previsto dall'ordinanza del governatore della Regione Nello Musumeci, di far rientrare in sicurezza i cosiddetti fuori sede, ma che in realtà stanno consentendo a tutti i cittadini che, su base volontaria, desiderano sottoporsi al tampone, di poterlo fare. Nella giornata di ieri, nei drive-point e all'interno dei presidi ospedalieri, sono stati effettuati 1714 tamponi con 19 positivi riscontrati. Tra le persone sottoposte al test anche 51 "fuori sede" e, di questi, nessuno è risultato positivo.

Dal 14 dicembre, data in cui è entrata in vigore l'ordinanza di Musumeci, in provincia di Ragusa sono stati effettuati 6881 test con 50 positivi riscontrati. Inoltre, in occasione della campagna vaccinale contro il Covid, l'assessorato regionale della Salute, al fine di facilitare la prescrizione degli aventi diritto, ha predisposto una scheda di registrazione che può essere compilata su [www.siliciacoronavirus.it](http://www.siliciacoronavirus.it) entrando nella sezione denominata "Vaccino Covid". Tra i Comuni ragusani che più di altri sono riusciti a ridurre il dato dei positivi è sicuramente Ispica. ●

La Sicilia

# Ristoro ex zone rosse c'è il primo via libera per il sostegno ai Comuni

**Commissione bilancio.** L'annuncio arriva dall'on. Assenza  
Confcommercio: «Confidiamo in indennizzi congrui per tutti»

---

MICHELE FARINACCIO

**RAGUSA.** Via libera dalla Commissione Bilancio dell'Ars al ristoro economico dei Comuni siciliani dichiarati "zona rossa". "Lo prevede un emendamento approvato nel corso dell'ultima seduta con l'obiettivo di fronteggiare i danni economici causati dal coronavirus", fanno sapere Giorgio Assenza e Alessandro Aricò (DiventeràBellissima), sottolineando che "l'assessore regionale alle Autonomie Locali è autorizzato ad erogare per l'esercizio finanziario 2020 un contributo straordinario ai medesimi Comuni, entro il limite di un milione di euro, da ripartire sulla base della popolazione residente, del numero delle imprese attive e del periodo di chiusura. Si tratta di un sostegno fondamentale per aiutare concretamente quelle realtà locali che più pesantemente stanno facendo i conti con la crisi causata dal coronavirus".

Sulla notizia interviene Confcommercio Sicilia che aggiunge: "Ci aspettiamo, adesso, che i tempi possano essere il più possibile ridotti perché le imprese siciliane hanno bisogno di questi sostegni al più presto". "Avevamo chiesto a più riprese - dice il presidente vicario di Confcommercio Sicilia. Gianluca Manenti -

che la Regione potesse impegnarsi per garantire un'ulteriore azione di ristoro alle attività commerciali maggiormente penalizzate. E devo dire che già l'on. Assenza, nel corso di una conference call con la nostra associazione, aveva anticipato la ratio dell'intervento che, adesso, è diventato realtà. Naturalmente, non è ancora finita. Solleciteremo, come associazione di categoria, tutte le forze politiche presenti all'Ars affinché diano il proprio assenso a questo

percorso. Ringraziamo l'on. Assenza e l'on. Aricò per il primo traguardo tagliato a fronte degli interventi che come Confcommercio Sicilia abbiamo portato avanti in queste ultime settimane". E il presidente della sezione Confcommercio di Vittoria, Gregorio Lenzo, chiarisce: "Confidiamo sul fatto che i ristori siano congrui al numero di imprese presenti sul territorio o diversamente saranno necessari ulteriori interventi economici e normativi". ●

### I NUMERI IN SICILIA

## Scendono i contagi (731) e pure i ricoveri ordinari (-40), altri 3 in “intensiva”

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La curva dei contagi nell'Isola sembra volere dare i primi segnali di “raffreddamento”, sebbene ancora la strada è lunga ed insidiosa. Non è ancora tempo di potere “cantare vittoria”, ma un dato confortante arriva dall'ultimo report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute con 731 nuovi casi.

L'ultima volta che nell'Isola si registrò un dato così basso era accaduto il 28 ottobre scorso con (708 contagiati su 7.499 tamponi processati), ieri, invece i tamponi effettuati sono stati 8.109, il rapporto tra positivi su numero di test effettuati è del 9%.

Sul fronte della distribuzione fra le province Catania registra 356 positivi, Palermo 116, Messina 89, Ragusa 41, Trapani 29, Siracusa 41, Agri-

gento 27, Caltanissetta 15, Enna 17.

In calo i ricoveri complessivi nei reparti di Malattie Infettive e Pneumologia: - 40 (attualmente ve ne sono 1.091), mentre si registrano 182 pazienti in terapia intensiva con un lieve incremento di 3 nuovi ricoverati rispetto alla giornata di giovedì.

I guariti delle ultime 24 ore sono stati 1.532 e dunque il numero di attualmente positivi scende ancora (sono in tutto 33.865; 32.592 dei quali in isolamento domiciliare).

Lieve calo anche per quanto riguarda il numero dei decessi: 22 morti delle ultime 24 ore rispetto ai 28 di giovedì. Le vittime siciliane dal 12 marzo, quando si registrarono i primi due morti adesso è salito a 2.109, mentre nei primi 18 giorni di dicembre abbiamo un numero di 554, con una media di 30 morti al giorno. Nei primi diciotto giorni del mese di novembre le vittime erano state 513 con una media di 28 decessi al giorno.

Ed intanto a Vittoria, nel Ragusano, una festa di compleanno si è trasformata in occasione di contagio per 8 invitati ed ora le attenzioni dell'autorità sanitaria sono per i familiari e le altre persone con cui i ragazzi sono entrati in contatto.

Anche un contagio all'istituto comprensivo “Lombardo Radice” di Siracusa con relativa chiusura del plesso centrale di via Archi.

L'Asp ha disposto nella giornata di ieri la sospensione delle lezioni in questo edificio per gli interventi di sanificazione. Contestualmente, si sta provando, come accade in questi casi, a verificare l'ampiezza della diffusione del virus ma questo lo si saprà non appena saranno conclusi i tamponi sulle persone entrate in contatto con la persona risultata positiva al Covid19.

# In Sicilia 731 casi e 21 decessi Le guarigioni a quota 1.532 Virus in corsia a Mussomeli

Via al fondo di ristoro per medici e infermieri  
In Italia 17.992 nuovi positivi e 674 vittime

**Andrea D'Orazio**

## **PALERMO**

Nel giorno della stretta natalizia scende ancora il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2, sia in Sicilia che in scala nazionale, ma a calare è anche il numero dei tamponi effettuati. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica 731 nuove infezioni accertate nell'Isola (141 in meno rispetto al report di giovedì scorso) su 8109 test processati (oltre 1200 in meno) per un tasso di positività che resta stabile, al 9%, e inferiore alla media italiana, in leggera risalita dal 9,8 al 10% con 17992 casi individuati (contro i 18236 del 17 dicembre) su circa 180mila esami (5520 in meno). Nel territorio siciliano si riduce anche l'elenco giornaliero delle vittime: 21 decessi a fronte dei 28 registrati nel precedente bollettino, per un totale di 2109 dall'inizio dell'epidemia, 67894 in tutto il Paese, dove si contano altri 674 morti. E con l'ennesimo boom di guariti, 1532 nelle 24 ore, in Sicilia calano pure gli attuali contagiati, pari a 33865 (823 in meno), e i posti letto occupati nei reparti di area medica, ad oggi 1091 (40 in meno). Ma nelle terapie intensive, dove risultano altri 19 ingressi, torna a crescere il numero dei ricoverati: 182, tre in più rispetto a giovedì.

Questa, secondo i dati ministeriali, la suddivisione delle nuove infezioni tra le province: 356 a Catania, 116 a Palermo, 89 a Messina, 41 a Ragusa, altrettante a Siracusa, 29 a Trapani, 27 ad Agrigento, 17 a Enna e 15 a Caltanissetta. Nel distretto sanitario palermitano l'ultimo report indica 11230 contagi attuali (46 in meno in uno giorno) di cui 9312 nel capoluogo (43 in più), mentre fra i

6444 test rapidi effettuati dall'Asp sui residenti di rientro in Sicilia dal 14 dicembre sono risultati soltanto otto casi. Ammontano invece a 1874 gli attualmente positivi del Trapanese, diminuiti di 208 unità in un giorno, con cali marcati anche nei comuni che hanno più di cento contagiati, specie a Mazara del Vallo, che segna ben 114 infezioni in meno per un totale di 318. Curva in calo pure nel Nisseno, dove ad oggi risultano 787 positivi, 70 in meno nelle 24 ore, ma dopo i contagi accertati tra i pazienti del reparto di Medicina Interna dell'ospedale Sant'Elia a Caltanissetta, spunta un altro focolaio, stavolta nel nosocomio di Mussomeli, con diverse positività accertate tra infermieri e pazienti. Bilancio in discesa anche nell'Agrigentino, dove l'ex zona rossa Sambuca di Sicilia diventa Covid-free, e nel Ragusano, che attualmente conta 984 casi tra i quali otto giovani rimasti contagiati dopo aver partecipato a un diciottesimo, in una casa di campagna a Vittoria.

Intanto, fanno sapere Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cgil, Cisl e Uil Medici e Fials, l'assessorato regionale alla Salute e i sindacati hanno raggiunto l'accordo sui criteri per la distribuzione della seconda tranche di finanziamenti statali che serviranno per pagare le indennità Covid ai lavoratori della sanità pubblica. Via li-

bera a quasi 31 milioni di euro, che verranno versati nelle buste paga dei dipendenti secondo il grado di esposizione al contagio durante il contrasto alla pandemia. Questa la distribuzione delle somme per provincia: 8,82 milioni per Palermo, 7,40 per Catania, 3,29 per Messina, 2,56 per Trapani, 2,18 per Ragusa, 2,11 per Siracusa, 1,98 per Agrigento, 1,44 per Caltanissetta e 1,15 per Enna. Ma per medici e infermieri, da mesi in prima linea contro il virus, arriva anche un'altra gratificazione, simbolica: l'operatrice sanitaria diventa il personaggio del presepe 2020. L'iniziativa parte da Confartigianato e Coldiretti, che per rendere omaggio al mestiere, diventato così difficile, hanno donato una statua presepiale, realizzata da una bottega artigianale napoletana, alle diocesi italiane e ai vescovi dei territori. In Sicilia la consegna ha preso il via ieri dalla diocesi di Monreale.

Infine, nel mondo contagi e decessi superano rispettivamente quota 75 e 1,6 milioni. In ambito Ue, anche l'Austria ha scelto di tornare in lockdown: dal 27 dicembre negozi e ristoranti chiusi, coprifuoco di 24 ore al giorno, screening di massa dal 16 al 17 gennaio e riapertura (anche delle scuole) il 18 gennaio. Ma potrà uscir di casa solo chi è risultato negativo al tampone. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Austria richiude tutto  
Dal 27 dicembre  
al 18 gennaio torna  
il lockdown: negozi, bar  
e ristoranti serrati**

Lazio, Liguria e Veneto sono a rischio alto

## L'indice di contagio risale ancora Rezza: serve rigore

### Anestesisti: le terapie intensive senza rianimatori e spazi

Manuela Correra

ROMA

Torna a salire in Italia l'indice di trasmissibilità Rt, che ora tocca lo 0,86. Un dato che è per la prima volta in controtendenza rispetto alla scorsa settimana e che crea una «forte preoccupazione» in relazione all'andamento dell'epidemia da Covid-19. Ciò nonostante la curva dei casi sia in decrescita rispetto a novembre. Il messaggio, dunque, è che è necessario essere molto attenti e rigorosi soprattutto nelle prossime festività natalizie. È questo il quadro tracciato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferro, sulla base dei dati del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute e dei numeri giornalieri dell'epidemia, che indicano ancora 674 vittime nelle ultime 24 ore e 17.992 nuovi casi di positività. «Abbiamo un Rt che cresce e in alcune regioni cresce di più e supera l'1. Rt ha avvertito Brusaferro - è il primo indicatore a muoversi e poi viene seguito da nuovi casi, ricoveri e decessi. Quindi Rt in ricrescita è elemento di grave preoccupazione perché vuol dire che la trasmissione dell'infezione sta riprendendo quota». In particolare, ha evidenziato, «ci sono 3 regioni che mostrano un Rt che è cresciuto e in questa settimana sono passate a scenario 2, che è quello nel quale ci si colloca con Rt superiore a 1. Sono Lazio, Lombardia e Veneto. In molte regioni però, anche se l'Rt è sotto 1, c'è una tendenza a risalire. Ciò indica che dobbiamo essere molto rigorosi nelle misure che dobbiamo adottare soprattutto nei prossimi giorni». L'obiettivo, ha spiegato anche il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, è pertanto cercare di far diminuire il numero dei casi proprio durante le prossime festività in modo da ripartire al meglio a gennaio, anche in vista della auspicata ripresa delle scuole in presenza. I dati, ha chiarito Rezza, «indicano che siamo in una situazione di stabilizzazione e non

riusciamo ad andare sotto una certa soglia. Sembra anche che i nuovi ingressi in terapia intensiva siano stabili e ciò ci fa pensare che sarà un po' difficile far diminuire il sovraccarico nelle terapie intensive a meno che non si abbatta l'incidenza. Anche i decessi sono stabili». Nonostante i lievi decrementi, infine, «supera comunque la soglia critica sia il tasso di occupazione in terapia intensiva sia in area medica».

A ciò si aggiungano i timori dei medici ospedalieri che denunciano posti letto in terapia intensiva aumentati a dismisura sulla carta, solo per far abbassare la percentuale di saturazione nelle Terapie intensive. Obiettivo: allontanare drastiche misure sociali ed economiche. L'analisi Anaa Assomed afferma che in 15 regioni è stato superato il limite di sicurezza del 30% a fronte di una carenza di oltre 3000 anestesisti. Le perplessità nascono dai posti letto di Terapia intensiva riportati periodicamente sul sito dell'AGENAS in base ai dati del Ministero della Salute. «Per alcune regioni - si sottolinea - sono addirittura superiori a quelli indicati dal DL Rilancio nel maggio 2020. Questi numeri appaiono poco credibili per due ragioni: mancano medici rianimatori su tutto il territorio nazionale e mancano gli spazi fisici necessari per implementarli all'interno dei nosocomi».

In particolare lo studio punta il dito contro il Veneto. Secondo l'Anaa si ha il sospetto che i posti letto siano stati «dopati» per rimanere in zona gialla: al 4 dicembre sono stati dichiarati, infatti, 1.000 posti letto di terapia intensiva, (+513 rispetto al 2018, +105%), un numero talmente elevato in rapporto alla popolazione da essere poco credibile, soprattutto quando confrontato con quelli di altre regioni italiane. Per l'Anaa i conti non tornano anche in Sicilia: i numeri forniti dall'Agenas non collimano con una conta de visu dei letti di terapia intensiva realmente attivi in tutti gli ospedali dell'isola effettuata il 19 novembre dal sindacato Cimo.

La Sicilia

# Rt in risalita, esperti preoccupati «È il primo indicatore d'allarme»

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Torna a salire in Italia l'indice di trasmissibilità  $R_t$ , che tocca lo 0,86. Un dato che è per la prima volta in controtendenza rispetto alla scorsa settimana e che crea una «forte preoccupazione» in relazione all'andamento dell'epidemia da Covid-19. Ciò nonostante la curva dei casi sia in decrescita rispetto a novembre. Il messaggio, dunque, è che è necessario essere molto attenti e rigorosi soprattutto nelle prossime festività natalizie. È questo il quadro tracciato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferro, sulla base dei dati del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute e dei numeri giornalieri dell'epidemia, che indicano ancora 674 vittime nelle ultime 24 ore e 17.992 nuovi casi di positività.

«Abbiamo un  $R_t$  che cresce e in alcune regioni cresce di più e supera l'1.  $R_t$  - ha avvertito Brusaferro alla consueta conferenza stampa al ministero sui dati epidemiologici - è il primo indicatore a muoversi e poi viene seguito da nuovi casi, ricoveri e decessi. Quindi  $R_t$  in crescita è elemento di grave preoccupazione perché vuol dire che la trasmissione dell'infezione sta riprendendo quota». In particolare, ha evidenziato, «ci sono 3 regioni che mostrano un  $R_t$  che è cresciuto e in questa settimana sono passate a scenario 2, che è quello nel quale ci si colloca con  $R_t$  superiore a 1. Sono Lazio, Lombardia e Veneto. In molte regioni però, anche se l' $R_t$  è sotto 1, c'è una tendenza a risalire. Ciò indica che dobbiamo essere molto rigorosi nelle misure che dobbiamo adottare soprattutto nei prossimi giorni». L'obiettivo, ha spiegato anche il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, è pertanto

cercare di far diminuire il numero dei casi proprio durante le prossime festività in modo da ripartire al meglio a gennaio, anche in vista della auspicata ripresa delle scuole in presenza. La lenta decrescita della curva, come evidenzia il monitoraggio, ha portato ad un calo del numero di persone ricoverate in terapia intensiva da 3.345 (08/12/2020) a 3.003 (15/12/2020). Ed anche il numero di persone ricoverate in aree mediche è diminuito passando da 30.081 (08/12/2020) a 27.342 (15/12/2020). Nella curva si nota cioè, ha detto Brusaferro, come «nell'ultima parte ci sia stato un rallentamento e un appiattimento». Tuttavia, l'incidenza rimane ancora troppo elevata e l'impatto dell'epidemia è ancora sostenuto nella maggior parte del Paese. Una situazione, avverte il rapporto, che «non permette un allentamento delle misure adottate nelle ultime settimane e richiede addirittura un rafforzamento delle stesse in alcune aree del paese».

Insomma, è il monito del presidente Iss, «vanno adottate tempestivamente misure per contrastare questa controtendenza che caratterizza l'attuale quadro epidemiologico». Inoltre, «le misure vanno mantenute e questo tipo di attenzione ci accompagnerà in tutta la prima parte del prossimo anno. Questo è inevitabile».

Si conferma insomma una troppo len-

ta decrescita dell'epidemia, che delinea una situazione sostanzialmente stabile.

Lo dimostrano anche i dati del bollettino quotidiano: su 179.800 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, il rapporto tra positivi e test sale ancora ed è al 10%, in lieve aumento rispetto al 9,8% di ieri. Sono invece 2.819 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 36 rispetto a ieri. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 189. Le persone ricoverate con sintomi nei reparti ordinari sono 25.769, in calo di 658.

I dati di oggi, ha chiarito Rezza, «indicano che siamo in una situazione di stabilizzazione e non riusciamo ad andare sotto una certa soglia. Sembra anche che i nuovi ingressi in terapia intensiva siano stabili e ciò ci fa pensare che sarà un po' difficile far diminuire il sovraccarico nelle terapie intensive a meno che non si abbatta l'incidenza. Anche i decessi sono stabili».

Nonostante i lievi decrementi, infine, «supera comunque la soglia critica sia il tasso di occupazione in terapia intensiva sia in area medica».



# L'Italia zona rossa a giorni alterni dal 24 all'Epifania Passa la linea dura

Conte: decisione non facile ma necessaria  
Stanziati ristori immediati per 645 milioni

Alberto Paolini

ROMA

«È una decisione non facile, sofferta: dobbiamo rafforzare il regime di misure necessarie per cautelarci meglio anche in vista della ripresa delle attività di gennaio, ma garantiremo un minimo di socialità», in serata il premier Giuseppe Conte spiega in diretta da Palazzo Chigi la stretta di Natale. L'Italia sarà rossa per tutti i festivi e prefestivi fino alla Befana, con i negozi, i bar e i ristoranti chiusi e il divieto di uscire da casa se non per motivi di lavoro e salute. Eccola la nuova stretta per evitare che i pranzi e le cene delle feste facciano da detonatore per una terza ondata a gennaio e febbraio. Le misure sono contenute in un decreto legge di 3 soli articoli che il Consiglio dei Ministri ha approvato dopo un lungo confronto all'interno del governo e con le Regioni. Una discussione che con l'avvicinarsi delle vacanze si è fatta sempre più tesa: all'insofferenza dell'opposizione che chiedeva all'esecutivo scelte chiare e rapide per dare agli italiani certezze il prima possibile, si è aggiunta quella della maggioranza, come ha fatto chiaramente capire il leader del Pd Nicola Zingaretti quando ha annunciato che, nel caso in cui il premier non avesse scelto la linea dura, il Lazio sarebbe andato per conto suo. L'ennesima riunione dei capi delegazione è stata così molto tesa. Alla fine ha prevalso la linea dei rigoristi, quella rappresentata fin dall'inizio dell'emergenza dai ministri Roberto Speranza, Dario Franceschini e Francesco Boccia.

L'unica cosa che il premier Giuseppe

Conte, che era con Italia Viva per un intervento molto più morbido, è riuscito a spuntare è la deroga per due commensali non conviventi, oltre ai minori di 14 anni, che potranno spostarsi anche con i divieti per raggiungere nelle abitazioni private familiari e parenti più stretti. Ma potranno farlo «una sola volta al giorno» e «verso una sola abitazione», ovviamente nella stessa regione. Stanziati 645 milioni per bar, ristoranti e piccole imprese che soffriranno la stretta: i ristori arriveranno subito, ha detto il premier. «A gennaio compenseremo le perdite anche degli altri che non abbiamo previsto ora», ha sottolineato. Nel provvedimento c'è anche la deroga per i piccoli comuni: ci si potrà spostare da quelli sotto i 5mila abitanti, ma ad una distanza massima di 30 chilometri e comunque non per andare nei capoluoghi di provincia. Previste multe da 400 a 1000 euro per i trasgressori. E d'altronde il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità non lasciava spazi. «Le aumentate mobilità e l'interazione interpersonale tipica della socialità di questa stagione potrebbero determinare un aumento rilevante della trasmissione» del virus, con un «conseguente rapido aumento dei casi». Prima di chiudere l'Italia sarà però tutta gialla per un giorno: oggi scadono le

**Coprifuoco dalle 22  
A tavola massimo due  
non conviventi,  
ragazzi esclusi dal calcio  
Mobilità tra piccoli paesi**

ordinanze di Speranza che tenevano Campania, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano in zona arancione. Ma ecco le principali novità introdotte con il nuovo decreto che rimarrà in vigore fino al 6 gennaio.

## Natale e capodanno in rosso

Sono 10 i giorni in cui sarà estesa a tutta Italia la zona rossa: 24-25-26-27 e 31 dicembre, 1-2-3-5 e 6 gennaio. In tutto il paese valgono dunque le regole finora adottate nelle regioni rosse: sarà «vietato ogni spostamento in entrata e in uscita» sia tra le regioni sia tra comuni e all'interno degli stessi «salvo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute». È sempre possibile rientrare alla propria abitazione o domicilio. Sono inoltre chiuse le attività commerciali al dettaglio - ad eccezione di alimentari, farmacie, parafarmacie, edicole e tabacchi - centri estetici e i bar, i ristoranti, le gelaterie, le pasticcerie e i pub, che possono effettuare solo la consegna a domicilio e, fino alle 22, l'asporto. È consentito svolgere sia attività motoria, individualmente e «in prossimità della propria abitazione purché nel rispetto della distanza di almeno un metro e con l'obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione», sia attività sportiva, ma anche questa solo in forma individuale ed «esclusivamente all'aperto».

## 4 giorni in arancione

L'Italia sarà invece tutta arancione nei giorni lavorativi all'interno delle due settimane delle vacanze natalizie: il 28, 29 e 30 dicembre e il 4 gennaio. Rispetto alla zona rossa, due sono le differenze principali: sono aperti i nego-

zi ed è sempre consentito lo spostamento all'interno del proprio comune di residenza. Il decreto introduce però una norma a favore dei piccoli comuni: sono infatti consentiti gli spostamenti dai paesi con una popolazione non superiore a 5mila abitanti per una distanza di massimo 30 chilometri «con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia».

## Non conviventi al cenone

Per tutto il periodo delle festività natalizie il governo ha introdotto una deroga ai divieti, valida sia nelle giornate in cui l'Italia sarà rossa sia in arancione ed è quella per consentire comunque ai parenti più stretti di vedersi per il cenone «lo spostamento verso le abitazioni private - si legge nel decreto - è consentito una sola volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le 5 e le 22 verso una sola abitazione ubicata nella medesima regione e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di 14 anni sui quali tali persone esercitano la potestà genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi».

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Arriva il decreto di Natale: l'Italia sarà rossa per tutti i festivi e pre-festivi fino alla Befana, con i negozi, i bar e i ristoranti chiusi e il divieto di uscire da casa propria se non per motivi di lavoro e salute. Dopo giorni di discussioni, il governo vara la nuova stretta per evitare che i pranzi e le cene delle feste facciano da detonatore per una terza ondata. «La situazione rimane difficile, il virus si lascia piegare ma non sconfiggere. Dobbiamo intervenire e vi assicuro che è una decisione non facile e sofferta» dice il premier Giuseppe Conte, sottolineando come la stretta sia il frutto della «preoccupazione» degli scienziati per la risalita della curva.

Le misure sono contenute in un decreto legge che il Consiglio dei ministri ha approvato dopo un lungo confronto all'interno del governo e con le Regioni. Un «punto di equilibrio» spiega il premier - tra la stretta da mettere in campo e le deroghe necessarie, in considerazione dell'importanza sociale e ideale che le feste di Natale hanno per gli italiani. E il decreto mette un punto alla discussione sul provvedimento che si era fatta sempre più tesa: all'insofferenza dell'opposizione che chiedeva all'esecutivo scelte chiare e rapide per dare agli italiani certezze il prima possibile, si è aggiunta quella della maggioranza, come ha fatto capire il leader del Pd, Nicola Zingaretti, quando già ieri mattina aveva annunciato che, nel caso in cui il premier non avesse scelto la linea dura, il Lazio sarebbe andato per conto suo. «Bisogna mettere in sicurezza il Natale, la zona gialla non basta più, è inutile girare attorno al problema. Rischiamo che gennaio e febbraio possano diventare drammatici».

L'ennesima riunione dei capi delegazione è stata così molto tesa, 4 ore di discussione in cui Teresa Bellanova ha detto che se è necessario un altro de-

# Conte chiude il Natale Italia rossa per 10 giorni e arancione per altri 4

**Il premier: «Decisione sofferta». Ma ok a 2 commensali non conviventi e sì a brevi spostamenti da piccoli Comuni ma non verso il capoluogo**

creto «significa che quanto deciso finora non ha funzionato come doveva» e ha chiesto ristori al 100%. Una richiesta condivisa dal Cdm che ha inserito nel nuovo decreto un articolo per la creazione di un fondo di da 645 milioni per i bar e i ristoranti costretti a chiudere. «Chi subisce dei danni economici deve essere subito ristorato» dice Conte. Alla fine dunque ha prevalso la linea dei rigoristi, quella rappresentata dai ministri Roberto Speranza, Dario Franceschini e Francesco Boccia, ribadita anche ieri da quest'ultimo alle Regioni. «Questo è tra gli inverni più bui che il nostro Paese ricordi, restiamo uniti» ma le «misure restrittive hanno sempre avuto ragione». L'unica cosa che il premier Conte, che era con Italia Viva per un intervento molto più morbido, è riuscito a spuntare è la deroga per due commensali non conviventi, oltre ai minori di 14 anni, che potranno spostarsi anche con i divieti per raggiungere nelle abitazioni private familiari e parenti più stretti. Ma potranno farlo «una sola volta al giorno» e «verso una sola abitazione», ovviamente nella stessa regione. Si tratta di una deroga, ha rivendicato il premier, «pensata per consentire quel minimo di socialità che si addice a questo periodo».

Nel provvedimento c'è anche la deroga per i piccoli Comuni: durante le giornate in cui l'Italia sarà arancione ci si potrà spostare da quelli sotto i 5mila abitanti, ma ad una distanza massima di 30 chilometri e non per andare nei capoluoghi di provincia. Con l'eccezione della Campania, se Vincenzo De Luca manterrà quanto promesso annunciando un'ordinanza per vietare ogni spostamento. Dalla vigilia di Natale l'Italia sarà dunque in zona rossa. E ci resterà fino al 27 e poi nuovamente dal 31 dicembre al 3 gennaio e dal 5 al 6 gennaio. Dieci giorni in tutto. Il 28, 29 e 30 dicembre e il 4 gennaio il Paese sarà invece tutto in zona

arancione: ci si potrà spostare all'interno dei Comuni e i negozi saranno aperti. Per i bar e ristoranti se ne riparla invece il 7 gennaio. Prima di chiudere tutto, l'Italia sarà però tutta gialla, almeno per un giorno: oggi scadono le ultime ordinanze di Speranza che tenevano Campania, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano in zona arancione e, dunque, da domani anche in quei territori varranno le regole già in vigore nel resto del Paese. Da lunedì per 3 giorni saranno valide le misure per zone gialle, a eccezione della possibilità di spostarsi tra regioni sospesa dal Dpcm del 3 dicembre.

Nel corso della riunione con il governo, la maggior parte dei presidenti di Regione non ha contestato le misure. Alcuni hanno criticato la poca chiarezza, ma la maggioranza era a favore della stretta. Luca Zaia le aveva anticipate con un'ordinanza, vietando da ieri la mobilità tra i Comuni del Veneto a partire dalle 14, mentre il presidente dell'Emilia e della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, aveva annunciato già ieri mattina qual era la linea dei governatori: zona rossa «alternata», quella che poi è passata. L'unico che ha espresso la sua contrarietà in modo netto è stato Giovanni Toti: «Il governo deve tener conto di tutti i numeri della pandemia. Le chiusure natalizie potrebbero costare in Liguria 200 milioni». Ma anche lui, alla fine, si è adeguato al Natale in rosso. Senza cenoni e senza festa. ●

### IL DECRETO

# Spostamenti e cenone le regole per le feste

**ROMA.** Dieci giorni in zona rossa e 4 in zona arancione, coprifuoco che resta alle 22 e massimo due persone non conviventi che si possono aggiungere al cenone. Con il nuovo provvedimento per le festività natalizie il governo ha introdotto ulteriori misure restrittive. Ecco le principali novità introdotte con il nuovo decreto in vigore fino al 6.

**Natale e Capodanno in rosso.** Sono 10 i giorni in cui sarà estesa a tutta Italia la zona rossa: 24-25-26-27 e 31 dicembre, 1-2-3-5 e 6 gennaio. In tutto il Paese valgono dunque le regole delle regioni rosse: sarà «vietato ogni spostamento in entrata e in uscita» sia tra le regioni sia tra Comuni e all'interno degli stessi «salvo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute». È sempre possibile rientrare alla propria abitazione o domicilio. Sono inoltre chiuse le attività commerciali al dettaglio - ad eccezione di alimentari, farmacie, parafarmacie, edicole e tabacchi - e bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie e pub, che possono effettuare solo la consegna a domicilio e, fino alle 22, l'asporto. È invece consentito svolgere sia attività motoria «individualmente» e «in prossimità

della propria abitazione purché nel rispetto della distanza di almeno un metro e con l'obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione», sia attività sportiva, ma anche questa solo in forma individuale ed «esclusivamente all'aperto».

**4 giorni in arancione.** L'Italia sarà invece tutta arancione nei giorni "lavorativi" delle due settimane delle vacanze natalizie: il 28, 29 e 30 dicembre e il 4 gennaio. Sono aperti i negozi ed è sempre consentito lo spostamento nel proprio Comune di residenza. Il decreto introduce però una norma a favore dei piccoli Comuni: sono consentiti gli spostamenti dai paesi con una popolazione non superiore a 5 mila abitanti per una distanza di massimo 30 chilometri «con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia».

**Deroga per 2 non conviventi al cenone.** Per tutto il periodo delle festività il governo ha introdotto una deroga ai divieti, valida sempre: quella per consentire ai parenti più stretti di vedersi per il cenone. «Lo spostamento verso le abitazioni private - si legge nel decreto - è consentito una sola volta al giorno, in un arco temporale fra le 5 e le 22 verso una sola abitazione ubicata nella medesima regione e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di 14 anni sui quali tali persone esercitano la potestà genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi».

NON È PIÙ SCONTATO IL RITORNO GENERALIZZATO CON IL 75% DI PRESENZA

### A scuola il 7 gennaio solo dove sarà garantita massima sicurezza

Prende corpo l'idea di differenziare nel territorio le decisioni, valutando le singole situazioni

EMANUELA DE CRESCENZO

**ROMA.** L'obiettivo è portare gli alunni in aula il 7 gennaio ma la novità potrebbe essere quella di ancorare le scelte alle situazioni locali. Ad esplicitarlo con chiarezza ieri è stato il direttore della prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza.

«Speriamo che la scuola - ha sottolineato - possa riaprire il 7 gennaio, questo è uno degli obiettivi. Si sono chiesti sacrifici per questo, poi andrà valutata la situazione epidemiologica anche a livello locale».

Ed anche il presidente del Cts Agostino Miozzo al Corriere della Sera ha sottolineato la possibilità

di valutare le specificità dei singoli comuni magari facendo aprire le scuole laddove sia possibile ovvero nei comuni più piccoli dove organizzare il trasporto pubblico è meno complicato.

Intanto le grandi città cercano di attrezzarsi con i piani di rientro. A Milano il sindaco Giuseppe Sala, «fermamente convinto che bisogna riportare i ragazzi a scuola», ha annunciato che «alcune classi entreranno alle 8 e altre alle 9.30».

E «per garantire sicurezza» agli studenti della Lombardia Regione, Comuni capoluogo, Anci, Upl e ufficio scolastico regionale, invieranno lunedì una lettera al Governo per sostenere che «la ripresa

delle lezioni in presenza dal 7 gennaio dovrà avvenire gradualmente, a partire dal 50% , per risolvere alcune criticità che potrebbero favorire una ripresa dei contagi».

Invece il governatore della Puglia Michele Emiliano sollecita il governo a non imporre l'obbligo di frequenza. «In Puglia - ha aggiunto - abbiamo trovato un sistema che funziona, abbiamo consentito alle famiglie che preferiscono la didattica a distanza, la stragrande maggioranza, di chiederla e, quindi, abbiamo imposto alle scuole di mettere a punto la dad».

Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, pur sottolineando la disponibilità delle Regioni, comunque non esclude uno slittamento rispetto al 7 gennaio «perchè se si apre poi non si deve richiudere». Il premier Conte ha ribadito il «massimo impegno» per far rientrare in aula gli studenti «il prima possibile».

Stesso impegno del ministro Lucia Azzolina che però vuole anche guardare oltre: per «essere pronti domani dobbiamo metterci in cammino già oggi, le scuole sono la nostra finestra sul mondo e sul domani. Io dico che, per aprire questa finestra, dobbiamo partire proprio dai nostri giovani».

Dunque impegno di tutti a tornare in classe, ma solo se e dove ci saranno le condizioni per farlo in totale sicurezza. ●

## La Sicilia

# Migranti. Resse in Aula, parlamentare contuso e assistente ferito: Casellati farà un'istruttoria Il decreto "Sicurezza" è legge fra le bagarre al Senato

MICHELA SUGLIA

**ROMA.** Dopo due giorni ad alta tensione in Aula, il Senato approva il decreto "Sicurezza" che così diventa legge. L'ok arriva con il voto di fiducia posto dal governo: 153 votano sì, 2 no e 4 si astengono, mentre il centrodestra non partecipa al voto. Il provvedimento recepisce le osservazioni fatte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al momento della promulgazione dei decreti Salvini sull'immigrazione, e ne elimina le "norme manifesto" (una già cassata dalla Corte costituzionale).

Alla fine il Pd, Iv e Leu rivendicano il passo avanti e "trascinano" nell'entusiasmo il M5S, che nel precedente governo con la Lega aveva votato la prima versione. Il centrodestra

"avvelenatissimo" per lo stop, prova a fare ostruzionismo: prima con oltre 13 mila emendamenti (mai discussi in realtà), poi con proteste contro la fiducia chiesta dal ministro D'Incà «troppo presto» cassando, secondo loro, la discussione. Parecchie le sospensioni d'Aula. Il clou nel pomeriggio: finite le dichiarazioni di voto, scoppia un parapiglia tra striscioni anti M5S srotolati dai leghisti, cori («Onestà, onestà!» o «Buffoni») e aggressioni definite "squadriste" dalla maggioranza. Il senatore questore Antonio De Poli, spintone mentre cerca di mediare, torna a casa con una spalla lussata. Un assistente parlamentare si è ferito al ginocchio. Il Pd invoca azioni disciplinari contro i leghisti. Matteo Renzi posta un filmato delle «sceneggiate vergognose» in Aula e accusa la Lega di par-

lare di legalità senza poi rispettare le regole. La presidente del Senato, Elisabetta Casellati, promette un'istruttoria, tramite foto e video, per trovare i responsabili. Casellati in conferenza stampa, poi, a proposito del "Recovery Fund", ha detto: «Non credo che nessuna cabina di regia o nessun gruppo di esperti possa sostituirsi alle decisioni del Parlamento».

Ecco alcune delle misure del decreto "Sicurezza".

Per i migranti in Italia con permessi umanitari, il permesso può trasformarsi in quello "per lavoro" se hanno un impiego. Rimane il potere del Viminale di vietare l'ingresso nelle acque territoriali di navi che trasportano migranti, ma non se hanno comunicato alle autorità competenti il salvataggio.

## Giornale di Sicilia

Accordo in Unione europea: 6 miliardi in più per l'Italia dall'anticipo del Recovery Fund

# Le contromosse del premier per ricompattare la maggioranza

ROMA

Mettere in sicurezza il Recovery plan con il via libera alla bozza aggiornata in Consiglio dei ministri entro la fine dell'anno. Poi dare il via alla fase finale della verifica di governo, che sembra indirizzarsi sempre più verso un rimpasto che potrebbe dare vita a un governo Conte ter. La possibile «road map» della crisi emerge all'indomani dell'incontro di Giuseppe Conte con Matteo Renzi. Si compone di diversi pezzi e presenta ancora incognite tali da non consentire di escludere nessuno scenario. Il presidente del Consiglio si prepara a gestire le prossime tre settimane stemperando le polemiche: «Dalle discussioni nel governo, che non voglio tacere, emerge la disponibilità e la volontà di rendere questo piano di ripresa e resilienza nazionale quanto più efficace possibile», assicura. Ben altri i toni di Renzi, che minaccia a gennaio di togliere la fiducia al premier: il leader di Iv ri-

badisce di essere pronto a dare il via libera a una struttura di missione per il monitoraggio del piano, senza superpoteri, ma chiede di avere voce in capitolo sui progetti, con una totale revisione dei saldi. «Non si può fallire», incalza entrambi Nicola Zingaretti: basta indulgiare in «egoismi miopi», il Piano di rilancio deve arrivare sul tavolo del Cdm già nei prossimi giorni. Il M5s, che gli alleati considerano la vera incognita per i rischi di tenuta dei gruppi in Parlamento, fa sponda a Conte e con Vito Crimi smorza i toni: nelle proposte di Italia viva, osserva, c'è del «buonsenso».

Il premier, che dopo un lungo braccio di ferro con Pd e Leu fa passare la linea dura sulle chiusure natalizie, fa capire che la discussione è tutta aperta sul Recovery plan. E incassa l'accordo europeo che stanziava soldi in più per l'Italia. Grazie al pressing del Parlamento europeo l'anticipo delle risorse che si possono chiedere subito, cioè prima che i piani di rilancio

siano approvati, sale dal 10% al 13%, portando in Italia ben sei miliardi in più, e quindi aumentando da 20 a 26 miliardi di euro le risorse in arrivo in primavera. Il risultato arriva alla fine del negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo, che chiude la partita sul funzionamento e sulla governance del Recovery fund, adesso pronto per essere attuato. E da più forza a Conte che difende la necessità di una struttura per il monitoraggio dei progetti e - lo chiede con forza il Pd - procedure accelerate ma per il resto apre a un confronto ampio nel governo, poi con il Parlamento e le parti sociali. «Il piano non dovrà essere una cattedrale sulla carta, ma dare garanzia di efficacia», afferma. «Corsie preferenziali sono opportune», dichiara il commissario Ue Paolo Gentiloni. Mentre il Pd, con Zingaretti, incalza soprattutto sui tempi: il governo deve concordare in Cdm una bozza aggiornata da dare alle Camere, o si rischia di arrivare in ritardo in Europa.

«Sarebbe una grave responsabilità fermarsi ora», dice Enzo Amendola.

«Il Conte bis è già finito, ora sta al premier decidere se vuole dar vita a un Conte ter o aprire la strada a un Draghi 1», dice un renziano che era nella delegazione a Palazzo Chigi. Il premier giovedì sera avrebbe avuto con Renzi pochi minuti di colloquio a quattr'occhi, prima del tavolo ufficiale, nel quale il leader di Iv gli avrebbe detto che a questo punto è impensabile uscirne con un «rimpastino». La prima casella a muoversi potrebbe essere la delega ai servizi segreti, che Pd e Iv chiedono a Conte di lasciare. «La liberazione dei pescatori prova che il premier gestisce bene quel ruolo», frena Crimi. Ma neanche i continui escludono più che la delega passi di mano magari a un tecnico, un consigliere di Stato o un ex ambasciatore. Sarebbe questo il primo tassello della nascita di un governo Conte ter, con un cambio di ministri importanti e l'ingresso delle segreterie dei partiti.

La Sicilia

# Subito il "Recovery", poi verifica e Conte-ter

Rimpasto. Il premier vuole mettere la bozza del Piano in sicurezza entro l'anno. Renzi chiede più peso nella scelta di progetti e saldi e apre a una struttura senza superpoteri. Crimi: proposte di buon senso. Pd: fare presto

SERENELLA MATTERA

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** Accordo ieri fra Consiglio e Parlamento Ue: l'anticipo del "Recovery Fund" arriverà prima del previsto e per l'Italia sale dal 10 al 13%, quindi da 20 a 26 mld. Intanto, a Giuseppe Conte preme mettere in sicurezza il "Recovery Plan" con il via libera alla bozza aggiornata in Cdm entro la fine dell'anno. Poi dare il via alla fase finale della verifica di governo, che sembra indirizzarsi sempre più verso un rimpasto che potrebbe dare vita a un governo Conte ter. La possibile "road map" della crisi emerge all'indomani dell'incontro di Conte con Matteo Renzi. Il premier si prepara a gestire le prossime tre settimane stemperando le polemiche: «Dalle discussioni nel governo emerge la disponibilità e la volontà di rendere questo piano di ripresa e resilienza quanto più efficace possibile», assicura. Ben altri i toni di Renzi, che minaccia a gennaio di togliere la fiducia: il leader di Iv ribadisce di essere pronto a dare il via libera a una struttura di missione per il monitoraggio del piano, senza "superpoteri", ma chiede di avere voce in capitolo sui progetti, con una totale revisione dei saldi. «Non si può fallire», incalza Nicola Zingaretti: basta indugiare in «egoismi miopi», il Piano deve arrivare sul tavolo del Cdm già nei prossimi giorni. Il M5S, che gli alleati considerano la vera incognita per i rischi di tenuta dei gruppi in Parlamento, fa

sponda a Conte e con Vito Crimi smorza i toni: nelle proposte di Italia viva, osserva, c'è del «buonsenso».

Il premier fa capire che la discussione è tutta aperta sul "Recovery plan". Difende la necessità di una struttura per il monitoraggio dei progetti e - lo chiede con forza il Pd - procedure accelerate: per il resto apre a un confronto ampio nel governo, poi con il Parlamento e le parti sociali. «Il piano non dovrà essere una cattedrale sulla carta, ma dare garanzia di efficacia», afferma. «Corsi preferenziali sono opportune», dichiara il commissario Ue, Paolo Gentiloni. Mentre il Pd, con Zingaretti, incalza sui tempi: il governo deve concordare in Cdm una bozza aggiornata da dare alle Camere, o si rischia di arrivare in ritardo in Europa.

## MUSUMECI: NO A SCIPPO DI FONDI AL SUD

Intervenendo alla conferenza dei governatori delle Regioni del Sud, Nello Musumeci si è opposto all'ipotesi che il governo nazionale suddivida le risorse del "Recovery" secondo un criterio demografico, per cui il 66% dei soldi andrebbe al Centro-Nord e solo il 34% al Sud: uno "scippo" di 40 mld. I presidenti delle Regioni meridionali con un documento chiederanno al premier Conte un incontro urgente per scongiurare il rischio di aggravare il divario.

«Sarebbe una grave responsabilità fermarsi ora», dice Enzo Amendola.

«Il Conte bis è già finito, ora sta al premier decidere se vuole dar vita a un Conte ter o aprire la strada a un Draghi 1», dice un renziano che era nella delegazione a Palazzo Chigi. Il premier giovedì sera avrebbe avuto con Renzi pochi minuti di colloquio a quattr'occhi, prima del tavolo ufficiale, nel quale il leader di Iv gli avrebbe detto che a questo punto è impensabile uscirne con un «rimpastino». La prima casella a muoversi potrebbe essere la delega ai servizi segreti, che Pd e Iv chiedono a Conte di lasciare. «La liberazione dei pescatori prova che il premier gestisce bene quel ruolo», frena Crimi. Ma neanche i "contiani" escludono più che la delega passi di mano, non a un Dem come sostiene il deputato Pd Enrico Borghi, bensì a un "tecnico", un consigliere di Stato o un ex ambasciatore. Sarebbe questo il primo tassello della nascita di un governo Conte ter, con un cambio di ministri importanti e l'ingresso delle "segreterie" dei partiti (magari con i vicepremier) nell'Esecutivo. Ma lo scenario continua a essere osteggiato da una parte della maggioranza e dei ministri e presenta diverse incognite, a partire dal fatto che sarebbe ineludibile - lo chiederebbe il Quirinale - un passaggio alle Camere con voto di fiducia. E lì la tenuta non è scontata, osserva un senatore Pd: al momento del voto sul decreto "Sicurezza" si contano sei assenze tra i 5S. La verifica passerà da un nuovo vertice di Conte con i leader dei partiti. ●